

LA STORIA • LE STORIE

LE BIOGRAFIE

JAMES HANSEN

FIRST MAN

IL PRIMO UOMO

LA BIOGRAFIA AUTORIZZATA

DI NEIL ARMSTRONG



BUR
Rizzoli

JAMES R. HANSEN

FIRST MAN IL PRIMO UOMO

La biografia autorizzata di Neil Armstrong

BUR
Rizzoli

LA STORIA • LE STORIE

Pubblicato per



da Mondadori Libri S.p.A.

Proprietà letteraria riservata

© 2005 James R. Hansen

First published in the United States by Simon & Schuster, Inc, 2005

© 2018 Mondadori Libri S.p.A.

ISBN 978-88-17-16326-2

Titolo originale dell'opera:

First Man

Traduzione di Nausikaa Angelotti, Francesca Pe' e Daniela Marina Rossi

Impaginazione e realizzazione editoriale: Leksis, Milano

Prima edizione Rizzoli: 2018

Prima edizione BUR La Storia Le Storie: settembre 2022

Seguici su:

www.rizzolilibri.it

 /RizzoliLibri

 @BUR_Rizzoli

 @rizzolilibri

First Man
Il primo uomo

A Isabelle, Mason e Luke

Prefazione

Se Neil Armstrong fosse ancora vivo, che tipo di prefazione vorrebbe per questa nuova edizione della sua biografia, alla vigilia del cinquantesimo anniversario dell'Apollo 11? So bene come risponderebbe, se glielo chiedessi: «Jim, è il tuo libro. L'autore sei tu, non io. Devi presentarlo nel modo che ti sembra più appropriato».

Tipico di Neil Armstrong. Dopo avere finalmente accettato di collaborare con me alla stesura della storia della sua vita – e ci sono voluti quasi tre anni, dal 1999 al 2002, per convincerlo – Neil ha voluto che il libro fosse una biografia imparziale e autorevole. Mi ha dedicato 55 ore di interviste e poi ha accettato di leggere e commentare le bozze di ogni capitolo, ma non ha mai, nemmeno una volta, provato a cambiare o, peggio, influenzare la mia analisi o la mia interpretazione. Allo stesso modo, non ha mai voluto autografare il libro, a nessuno. Non era opera sua, diceva, ma di Jim. Una volta gli ho chiesto di firmarne un paio di copie per i miei due figli. Ha detto che ci avrebbe pensato. Non gliel'ho più chiesto e lui non ne ha mai più parlato. L'autore non era lui, quindi non lo firmava. Anche questo era tipico di Neil.

Dunque, come presentare l'edizione per il cinquantesimo anniversario dell'Apollo 11?

È mia intenzione introdurre il libro in linea con ciò che Neil riterrrebbe rilevante dire in questa ricorrenza fondamentale nella storia dell'esplorazione spaziale. Tra il 2018 e il 2022, infatti, il mondo commemorerà non solo il primo allunaggio, ma anche le dieci missioni straordinarie della NASA, nate da un programma spaziale nazionale giovane e all'avanguardia, realizzato in tempi incredibili e con grandi successi, nell'ambito di un'impresa epica di cui persino il nome, Apollo, è diventato leggendario. Dall'audace volo circumlunare dell'Apollo 8, avvenuto nel dicembre 1968, all'ultima missione sulla superficie della Luna a opera degli intrepidi astronauti dell'Apollo 17, compiuta nel dicembre 1972, il mondo ha guardato ammirato gli astronauti americani avventurarsi lontani dal pianeta Terra per muovere i primi passi su un altro corpo celeste, a 250.000 miglia* di distanza. La data più illustre resta il 20 luglio 1969, quando l'Apollo 11, con a bordo il pilota del modulo di comando Mike Collins, il pilota del modulo lunare Buzz Aldrin e il comandante Neil Armstrong, fu protagonista del primo, storico sbarco di un equipaggio umano sulla Luna.

Pensando e ripensando a come iniziare questo libro, mi è tornata in mente una conversazione avuta con Neil nel 2009, nel quarantesimo anniversario dell'Apollo 11, quattro anni dopo l'uscita della prima edizione di *First Man*. Parlammo di uno degli oggetti che Neil e Buzz avevano lasciato di proposito sulla Luna nel 1969: un disco di silicio grande quanto una moneta da mezzo dollaro su cui erano stati incisi, in dimensioni microscopiche, i messaggi di amicizia dei leader di 73 Paesi diversi. Sul disco c'erano anche i nomi degli alti dirigenti del Congresso e delle quattro commissioni di Camera e Senato responsabili della legislazione concernente le attività della NASA, nonché degli allora vertici della NASA e di tutti i loro predecessori. C'erano inoltre quattro dichiarazioni rilasciate da altrettanti presidenti americani: una dell'allora presidente in

* Il miglio terrestre corrisponde a 1609,344 metri (*NdR*).

carica, Richard M. Nixon, una del suo predecessore, Lyndon B. Johnson, alcuni stralci del National Aeronautics and Space Act del 1958 sottoscritto da Dwight D. Eisenhower, e parte del discorso con cui John F. Kennedy il 25 maggio 1961 annunciava al Congresso la missione sulla Luna. Un signore di nome Thomas O. Paine, che all'epoca era a capo della NASA, aveva scritto ai capi di Stato di tutto il mondo affinché gli affidassero le proprie dichiarazioni da fotografare e imprimere, ridotte di 200 volte, su un'ultramicrofiche di silicio. Quel disco, portato lì dall'Apollo 11, giace ancora oggi nel Mare della Tranquillità, dentro a un'apposita custodia di alluminio.

Nel 2008, un anno prima della conversazione con Neil su quel disco di silicio, fu pubblicato un libro meraviglioso di Tahir Rahman, un medico delle parti di Kansas City, appassionato, oltre che di medicina, di storia dello spazio. Il titolo del libro del dottor Rahman era *We Came in Peace for All Mankind*, in omaggio al bellissimo messaggio contenuto nella placca fissata sulla scaletta del modulo lunare *Eagle*: «Siamo venuti in pace per tutta l'umanità». Ma il tema principale del libro di Tahir trapelava dal sottotitolo, *The Untold Story of the Apollo 11 Silicon Disk*, la storia mai raccontata del disco di silicio dell'Apollo 11. Neil e io avevamo entrambi ricevuto una copia del libro in omaggio dall'autore ed era stato proprio questo a indurci a parlare del chip di silicio e dei messaggi che conteneva.

Neil riusciva a ricordare tante cose con estrema precisione, ma dimenticava con molta naturalezza tutto ciò che considerava di scarsa rilevanza. Parlando del libro di Tahir, chiesi a Neil se e quale di quei messaggi ricordasse, e quale lo avesse più colpito. Ne citò tre, riassumendoli e in parte parafrasandoli uno a uno, con grande precisione. Io non rammentavo quelle frasi (o perlomeno non ne ricordavo nessuna così bene), quindi appuntai su un taccuino alcune parole di ciascuna di esse, sulla base del resoconto di Neil. I messaggi che Neil ricordava erano quelli dei presidenti di Costa d'Avorio, Belgio e Costa Rica. Tornato allo studio, presi dalla mia libreria il volume di Tahir,

lessi con attenzione i messaggi citati da Neil e anche gli altri settanta; in effetti, quelli scelti da Neil erano tra i più belli.

Sono questi tre messaggi del 1969, depositati sulla superficie lunare dall'Apollo 11 e ancora oggi lassù, racchiusi in un chip di silicio da ormai cinquant'anni, tanti saranno il 20 luglio 2019, – e che, se rimarranno inalterati come dovrebbero, resteranno immortalati sulla nostra Luna per l'eternità – ciò che Neil, io credo, vorrebbe che condividessi in questa prefazione.

***DA FÉLIX HOUPHOUËT-BOIGNY, PRESIDENTE DELLA COSTA D'AVORIO**

Nel momento in cui il sogno più antico dell'uomo sta per trasformarsi in realtà, sono enormemente grato alla NASA per la cordiale attenzione avuta nei nostri confronti concedendoci i servigi del primo messaggero umano a mettere piede sulla Luna nel farsi portavoce della Costa d'Avorio.

Spero che quando questo passeggero celeste lascerà il segno dell'uomo sul suolo lunare sentirà l'orgoglio che tutti noi proviamo nell'appartenere a una generazione capace di compiere una simile impresa.

Spero inoltre che dirà alla Luna quanto è meravigliosa, quando illumina le notti della Costa d'Avorio.

Desidero in particolare che si volti a guardare il nostro pianeta Terra, e che gridi quanto sono insignificanti i problemi che torturano l'uomo, visti da lassù.

Possa la sua opera, discendendo dal cielo, trovare nel Cosmo la forza e la luce necessarie a convincere l'umanità della meraviglia del progresso nella fratellanza e nella pace.

***DA BALDOVINO, RE DEL BELGIO**

Ora che, per la prima volta, l'uomo sbarcherà sulla Luna, guardiamo a questo evento memorabile con meraviglia e rispetto.

Proviamo ammirazione e fiducia nei confronti di tutti coloro che hanno collaborato a questa impresa, e soprattutto

to verso i tre uomini coraggiosi che si sono fatti carico delle speranze, nostre e di tutte le altre Nazioni, che nello spazio li hanno preceduti o li seguiranno.

Con grande ammirazione, riflettiamo sul grande potere che è stato affidato all'uomo e sugli obblighi che ne conseguono.

Siamo profondamente consapevoli della nostra responsabilità rispetto ai doveri che ci si presenteranno nell'universo, ma anche a quelli che restano da adempiere su questa Terra, per portare più giustizia e felicità al genere umano.

Possa Dio aiutarci a ottenere, grazie a questo nuovo passo nella storia mondiale, una migliore comprensione tra le Nazioni e una più stretta fratellanza tra gli uomini.

***DA JOSÉ JOAQUÍN TREJOS FERNÁNDEZ, PRESIDENTE DELLA COSTA RICA**

Mi unisco a tutti i cittadini della Costa Rica per augurare pieno successo alla prodezza storica dell'Apollo 11, poiché rappresenta il progresso tecnico e scientifico raggiunto dall'uomo nella pacifica contesa alla conquista dello spazio e poiché l'equipaggio di questa navicella incarna il valore, la volontà, lo spirito di avventura e l'ingegno umani.

L'enorme sforzo tecnico e scientifico compiuto per portare il primo uomo sulla Luna merita la gratitudine del genere umano, giacché da questo sforzo deriveranno nuovi benefici che miglioreranno la prosperità della nostra specie.

Fiduciosi, confidiamo in giorni migliori per tutta l'umanità, se dal successo di questa impresa dovesse conseguire una nuova volontà di giustizia e libertà, condizioni corrispondenti al rispetto dovuto a ogni essere umano e favorevoli a una maggiore diffusione dell'amore verso il prossimo, che ci auguriamo di vedere sostenuta da un nuovo spirito di fratellanza, grazie alla cognizione più chiara e vivida